

Il papà cileno della bimba ricoverata al Gaslini era stato costretto a rifiutare degli impieghi

Cony, ora i genitori possono lavorare

Dopo l'intervento di Sansa, esteso il permesso di soggiorno

Genova. I genitori della piccola Cony potranno assistere la loro bimba di 6 anni al Gaslini e nel frattempo lavorare per mantenersi a Genova. Il caso della famiglia cilena ha alla fine battuto il muro della burocrazia e il buon senso ha portato a un accordo tra prefettura, questura, tribunale dei minori e enti locali. Con una piccola forzatura amministrativa, il permesso di soggiorno sarà esteso dai motivi di assistenza ai motivi familiari (articoli 31 e 30). Le responsabilità, sentito il ministero, saranno divise tra il presidente del tribunale dei minori Adriano Sansa e dal questore Salvatore Presenti.

E proprio Sansa, letta sul *Secolo XIX* la storia della piccola Cony, aveva sollevato il caso. Poi preso come una missione dal prefetto Giuseppe Romano (sollecitato al proposito dal presidente della Regione Claudio Burlando) che ha radunato in un vertice lo stesso Sansa, il procuratore Siniscalchi, gli assessori regionali e comunali Montaldo e Veardo e poi ha trovato piena intesa con il questore.

Cosa stava succedendo: la bimba è affetta da **fibrosi** cistica e deve essere in cura co-

stantemente; i genitori, fino a oggi, usufruiscono di uno speciale permesso di soggiorno per poterla assistere, ma - non essendo un "vero" permesso - non possono lavorare, tant'è che il padre Patricio Ossa ha dovuto rinunciare a tre impieghi: hanno già ricevuto lo sfratto e le loro risorse economiche sono ormai terminate.

Sarà il tribunale dei minori a dare il primo impulso a quello che potrebbe essere un caso pilota nazionale. Valutando caso per caso, con scrupolo, nessuna deregulation, quindi, l'istituzione autorizzerà il soggiorno alle famiglie in base ai due articoli della legge Bossi-Fini. Il questore confermerà l'atto riconoscendone la legittimità.

Dice Sansa: «Sono felice per come si sono concluse le cose. C'è stata una buona collaborazione e ottimi rapporti tra l'autorità di governo e la magistratura. Un livello di attenzione reciproca a Genova e in questo momento che fa ben sperare». Per il magistrato «l'aver individuato una soluzione praticabile è doppiamente importante»: «Importante per Genova, perché la presenza del Gaslini porta costantemente a fenomeni si-

mili. Importante in linea generale, perché risponde a motivi di giustizia, garanzia e di diritti».

E il prefetto: «C'era una sorta di dovere morale nel trovare una strada paragiurisdizionale per consentire a famiglie in difficoltà di superare gli ostacoli. Insomma, come possiamo dire a una madre che nel suo periodo di assistenza, magari prolungato negli anni, le è vietato di lavorare? L'intesa raggiunta in questi giorni è una risposta adeguata».

Cony, nata in Cile, è in cura al Gaslini dal 2003, uno dei pochi posti al mondo dove può sopravvivere. La sua storia, con il racconto della madre, Maritza, ha fatto il giro del mondo, con una serie di dibattiti sulla tv cilena partecipati anche da ministri e giudici sudamericani. «Ero vicino alla soluzione - racconta il padre della bimba - perché mi volevano assumere come stalliere in un centro ippico a Serra Riccò. Ma ho dovuto rifiutare per questa legge italiana». Ora quell'ostacolo potrà essere superato.

Giovanni Mari

